



*Omelia del Vescovo del 2 febbraio 2026:
Festa della Presentazione del Signore, Giornata della vita consacrata.
Cattedrale San Michele Arcangelo - Albenga*

Una candela che arde: la profezia silenziosa della vita consacrata

1. Fratelli e sorelle, carissimi consacrati e consacrate della nostra diocesi, oggi la nostra Chiesa locale si raduna con il suo Vescovo, qui nella nostra Cattedrale di San Michele per celebrare un mistero di luce: **il Signore che entra nel suo tempio**, portato da Maria e Giuseppe. È un gesto semplice, quasi nascosto, eppure racchiude una profondità che abbraccia tutta la storia della salvezza. **Cristo, luce del mondo, si consegna al Padre e si manifesta al suo popolo come Colui che viene incontro** (Festa dell'Ipapante), **Colui che si lascia offrire**.

2. In questa luce, la nostra diocesi celebra con gioia la **Giornata della Vita Consacrata**. Non è una coincidenza liturgica, ma una scelta profondamente teologica: la vita consacrata nasce proprio da questo movimento di Cristo che si dona e da persone che, toccate da questa luce, rispondono con il dono totale di sé.

3. **La Presentazione del Signore è un mistero di offerta che illumina la Chiesa**. Nel tempio, **Gesù inaugura la sua esistenza come offerta**. È il Figlio che appartiene totalmente al Padre. La sua vita è un "sì" senza riserve. La vita consacrata è un riflesso vivo di questo mistero. Non è anzitutto un servizio funzionale, né un ruolo da riempire. È **un segno**, un sacramento vivente, **una vita che proclama: "io appartengo al Signore"**. In un tempo in cui tutto sembra misurato in termini di efficienza e produttività, la vita consacrata ricorda alla Chiesa e alla nostra Chiesa locale la logica della gratuità, dell'essere per Dio, dell'amore che non chiede nulla in cambio.

4. Nel Vangelo incontriamo Simeone e Anna: due anziani, due poveri, due persone che non hanno altro se non la loro attesa e la loro fedeltà. Eppure sono loro a riconoscere il Messia. Così è la vita consacrata nella nostra diocesi; **Simeone e Anna sono vere e**

proprie icone della vita consacrata: il loro sguardo sa riconoscere Cristo dove altri vedono solo ordinarietà, la loro voce dice alla nostra Chiesa: **“il Signore è presente, è vivo, è qui!”**. Simeone e Anna non fondano opere, non compiono gesti straordinari. **Sono semplicemente totalmente di Dio**, e per questo diventano luce per il popolo. Quante comunità religiose, quante consacrate e consacrati nella nostra diocesi vivono questa stessa **discrezione luminosa**, questa stessa fedeltà che sostiene la fede di tutti noi.

5. Oggi vogliamo **contemplare la bellezza della vita consacrata** nella nostra diocesi. Una bellezza che non coincide con la perfezione, ma con la trasparenza. La vita consacrata è bella quando lascia trasparire Cristo, quando diventa finestra aperta sul Regno, quando mostra che Dio è sufficiente. La nostra Chiesa non potrebbe essere se stessa senza la vita consacrata. Perché la Chiesa non è solo organizzazione, non è solo attività pastorale. La Chiesa è **mistero, è sposa, è popolo che vive per Dio**.

La vita consacrata è un faro che illumina questa identità profonda. **Ricorda a tutti noi che siamo fatti per Dio, che la nostra vocazione ultima è la santità, che la nostra vita trova senso solo nel dono.**

6. **Una luce che continua a brillare nella nostra diocesi.** Nella festa di oggi abbiamo acceso le candele. È un gesto semplice, ma eloquente. **La vita consacrata è una candela accesa: non illumina perché è forte, ma perché si consuma.** Non illumina perché è perfetta, ma perché si lascia bruciare dall'amore di Cristo. Anche nella nostra diocesi, in un tempo in cui molte cose sembrano spegnersi - vocazioni, entusiasmo, fiducia - **la vita consacrata continua a essere una luce.** A volte piccola, fragile, tremante. Mi viene a mente una bellissima poesia di un poeta greco del '900 C. Kavafis

*Stanno i giorni futuri innanzi a noi
come una fila di candele accese –
dorate, calde, e vivide.*

*Restano indietro i giorni del passato,
penosa riga di candele spente:
le più vicine danno fumo ancora,
fredde, disfatte, e storte.*

*Non le voglio vedere: m'accora il loro aspetto,
la memoria m'accora del loro antico lume.
E guardo avanti le candele accese.*

*Non mi voglio voltare, ch'io non scorga, in un brivido,
come s'allunga presto la tenebrosa riga,
come crescono presto le mie candele spente.*

Luce flebile di candele che stanno anche per spegnersi, anche **“fredde, disfatte, e storte”**, ma proprio per questo vere, evangeliche; è questa la **“forte la dimensione profetica della vita consacrata come “presenza che resta”**: accanto alla nostra storia,

accanto ai popoli e alle persone ferite, nei luoghi dove il Vangelo si vive spesso in condizioni di fragilità e di prova” (cfr Lettera del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Profezia della presenza: vita consacrata dove la dignità è ferita e la fede è provata per la Giornata della vita consacrata* 2026).

7. In questa serata, come diocesi, diciamo grazie. Grazie a chi ha donato la vita. Grazie a chi continua a credere che Dio merita tutto. Grazie a chi, nel silenzio e nella fedeltà quotidiana, **custodisce la speranza del mondo offrendo se stesso/a**. Preghiamo perché il Signore continui a chiamare nella nostra Chiesa locale. Non per riempire numeri, ma perché il mondo ha bisogno di cuori totalmente suoi. Ha bisogno di vite che dicano: **“Cristo è la mia luce”**. Ha bisogno di segni che ricordino a tutti noi la nostra vocazione più profonda: **essere offerta viva, come Lui**.

✠ *Guglielmo Borghetti,*
vescovo di Albenga – Imperia

Albenga, Cattedrale San Michele Arcangelo
2 febbraio 2026